

ceria. (Vedi Biogr. di F. Paolo II. 76, 77, 94.) — Giovedì furono date tre stilette al P. Arcangelo Servita priore di San Giacomo della Giudecca da una maschera la quale si salvò, ma si dice che fosse un altro frate mascherato. Il frate ferito è una buona persona, è stato sempre poco amico di F. Paolo Servita, et era assai amorevole mio, se bene da quest'ultimo anche egli per paura si era ritirato. Si tiene che le ferite non sieno mortali, et che guarirà. »

4 marzo 1609. Il segretario del Nuuzio aveva rilevato che la pratica del Pre Paolo e l'ambasciator d'Inghilterra era vera, e che s'erano abboccati certe volte nella bottega o fondaco de' Zecchinelli mercanti fiamminghi in Merceria. Propone di far venir a Venezia un D. Aluigi Valeriano della Congr. Regol. de' Somaschi in Milano che prima aveva avuto pratica con l'ambasciator suddetto e con F. Paolo, e poi abjurò innanzi al Cardinal Borromeo, affinché col suo mezzo si potesse avere un testimonio fingendo di continuare nella amorevolezza di prima.

7 marzo 1609. Continua il Processo contro i due frati serviti accusati di volere avvelenare Fra Paolo, che sono uno di Perugia, l'altro di Viterbo; di averli trovati chiavi falsificate della camera di Fra Paolo, e uno scatolino di veleno. (Vedi Grisellini I. 185, 186, e Biogr. di F. Paolo. II. 36, 37, 58, 59, 173.)

14 marzo 1609. Frati serviti accusati di aver voluto avvelenare F. Paolo. — Si continua il loro processo. Inutilità e pericolo di discorrerne in Collegio.

18 aprile 1609. Ancora sull'attentato contro Fra Paolo dei due frati serviti, di cui sopra.

11 maggio 1609. Si parla di nuovo sul processo dei frati serviti carcerati per l'attentato contro Fra Paolo.

25 maggio 1609. Sebastiano Veniero è in pericolo di essere processato per li 800 ducati della provvisione di F. Paolo.

6 giugno 1609. Di nuovo si parla delli ducati 800 pretesi avuti da F. Paolo. Ricevuta del medesimo. Sdegno del Veniero che ne incolpa uno de' Marcelli il quale poco dopo morì.

11 luglio 1609. Fra Paolo e molti altri poco pii hanno commercio di lettere con eretici di Francia, Germania, Inghilterra.

26 luglio 1609. Il Nuncio dà conto di una lettera del ministro di Ginevra e della sua corrispondenza con F. Paolo.

15 agosto 1609. F. Paolo è incaricato di scrivere sull'affare della Vangadizza insien e col Pellegrino e dottor Del Bene. (Vedi Grisellini I. 190, 191.)

4 ottobre 1609. Segue a parlarsi della lettera di Ginevra. (Vedi Biogr. di Fra Paolo II. 84, 85, 86.)

21 ottobre 1609. » Mi è difficilissima cosa il penetrare i trattati di Fra Paolo Servita perchè ognuno estremamente si guarda di parlar anche delle sue azioni per i pericoli pubblici «.

5 dicembre 1609. » Ho inteso che ultimamente li Signori del Consiglio de' X hanno voluto che Fra Paolo Servita gli dica il parer suo se possono procedere in questa causa degli ecclesiastici (cioè se possano giudicarli senza dipendere da altra autorità) o se siano tenuti di chiamare il vicario Patriarcale, e che egli ha risposto, che devono fondarsi nella consuetudine e che quanto al Consiglio de' X e nelle cause più gravi che a quello appartengono, egli tiene che Supremo Giudice possa vederli senza chiamare il vicario Patriarcale. Nelle altre cause minori che sogliono andare in Quarantia il frate vuole che sia anco in arbitrio di essi Signori di chiamare il vicario, ma che però egli loda che lo chiamino non tanto per necessità, quanto per star bene con Sua Santità. » (Vedi Grisellini I. 209.)

12 dicembre 1609. Voci sparse che si trattasse di proporre in Pregadi dietro suggestioni di F. Paolo e del prete Marsilio che niuno Senatore ed anco niun nobile pigliasse onori o dignità ecclesiastiche.

20 febbraio 1610. » Frate Antonio da Viterbo servita già stato in carcere per la causa del veleno che si prevedeva attentato contro fra Paolo et poi fu bandito; et hora se n'è tornato qua, et per la contraventione del bando è stato preso. »

30 luglio 1610. Lunga discussione del Nuncio come debbasi procedere e regolarsi contro fra Paolo, e difficoltà somma nella riuscita. Più probabile è contro prete Marsilio.

16 ottobre 1610. Proibizione ai librari di non ricevere nè vendere il libro ultimamente stampato in Roma dal Zanetti del Cardinal